

L'autunno caldo

La stangata di settembre per le famiglie con i rincari per scuola, trasporti e casa

ILARIA SOLAINI
Milano

C'è da aspettarsi un autunno di rincari? Sembrano di sì, anche se non è facile avere una stima esatta degli aumenti che andranno a gravare sui bilanci familiari già duramente compromessi dall'inflazione, dal caro-vacanze, e dagli aumenti dei beni alimentari in primis. Dal carburante all'abbonamento annuale al

treno per lavoratori e studenti pendolari, senza dimenticare i libri per scuola e università, ma anche i tablet o i computer personali, sempre più necessari anche per lo studio. Facendo un conto ancora più allargato ogni famiglia andrà a spendere, tra settembre e novembre, circa 480 euro in più, rispetto allo stesso periodo del 2022. In primis è il diritto allo studio a creare ulteriori diseguaglianze

sociali. Per ogni studente è stato calcolato che in media si spenderanno 502 euro (+4% rispetto al 2022) per i libri scolastici obbligatori più dizionari. Questi sono i costi relativi all'adozione di testi nuovi, invece, acquistandoli usati si risparmierebbe oltre il 26%. Secondo Assoutenti, i listini del comparto scolastico sono in forte rialzo per tutti i prodotti: ogni famiglia deve mettere in conto una maggiore spesa attor-

no al +10% rispetto allo scorso anno, con un esborso che, per il materiale completo per l'intero anno, si aggira tra i 500 e i 600 euro a studente. Sui siti specializzati uno zaino di marca supera con facilità i 200 euro. Costosissimi anche gli astucci griffati che venduti sul web possono arrivare a 300 euro. L'Unione nazionale consumatori ha chiesto al governo di intervenire varando un decreto che modifichi l'art. 8 della

legge n. 15 del 13/2/2020 che vieta alle grandi catene di supermercato e alle piattaforme digitali di poter fare sconti sui libri scolastici superiori al 15% del prezzo di copertina. Se a questi costi già onerosi da sostenere per tantissime famiglie si aggiunge anche l'acquisto di un tablet o di un computer personale, secondo i calcoli di Federconsumatori si arriva a spendere da 393 a 3.844 euro (considerando per antivirus e programmi i costi su base annua), con un rincaro del +2,3% rispetto al 2022. Poi c'è la spesa per la connessione a internet. E anche in questo caso, acquistando prodotti tecnologici rigenerati, si risparmierebbe circa il 38%; ma servono delle competenze digitali in più per fare un buon affare.

Dalla scuola ai trasporti che hanno sempre avuto un grosso impatto sulla spesa annuale di una famiglia: stando all'ultimo dato Istat disponibile (anno 2021, ndr) si parlava di 2.892 euro annui (9,9% del totale). E oggi? Con l'auto privata che rimane il mezzo di trasporto più usato dagli italiani, gli aumenti in due settimane al self-service della benzina (+1,4 centesimi al litro) e del diesel (+2,9 centesimi) si faranno sentire ancora di più a settembre, con la ripresa contestuale degli spostamenti per lavoro e scuola. In tal senso non sembra aver sortito alcun effetto l'obbligo a carico degli esercenti degli impianti di esporre il prezzo medio. «Un pieno di verde costa oggi in media 7 euro in più rispetto ad appena tre mesi fa, un pieno di gasolio addirittura 10 euro in più» ha aggiunto Furio Truzzi, presidente di Assoutenti. Il governo, ha ribadito il presidente di Unc, Massimo Dona «deve intervenire riducendo le accise. Uno sconto di 5 centesimi, un quinto di quello introdotto da Draghi, consentirebbe di far scendere il prezzo della benzina sotto 1,9 euro al litro e il gasolio sotto 1,8 euro». Già il controesodo dello scorso weekend, con 11 milioni di italiani sulle strade, è stato un salasso a prescindere dal

mezzo prescelto per gli spostamenti. E al rientro dalle vacanze, per chi ha potuto permetterselo, non mancheranno altre brutte sorprese: dal caro scuola a quello sui trasporti, fino al caro-alimentari su cui però il governo si è impegnato a un intervento con il "trimestre anti-inflazione", a cui sta lavorando il ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit). Intanto da venerdì 1° settembre i pendolari lombardi si troveranno a fare i conti con un aumento del 4% sul costo di biglietti e abbonamenti Trenord, l'azienda che gestisce il trasporto ferroviario in tutta la regione. Questo adeguamento, annunciato dalla stessa azienda ferroviaria con una nota sul suo sito, è la conseguenza di una norma regionale che chiede di adeguare i costi all'inflazione. Secondo l'ultimo dato Istat disponibile del luglio 2023 l'aumento anche per viaggiare in treno è stato dello 0,9% mensile e del 3% annuo. Con uno sguardo a medio-lungo termine per una tratta da 30 chilometri dal 2011 a oggi il costo del biglietto è aumentato del 35,3% in Lombardia, del 56,5% in Liguria, del 55,6% in Piemonte ("Pendolaria", Legambiente 2023). I rincari sulla casa, infine, comprendono diverse voci di spesa. Per chi ha un mutuo a tasso variabile si prevede un autunno ancora più complesso, ma in molti casi anche le spese condominiali potrebbero lievitare, così come sono cresciuti i costi degli affitti per le stanze degli studenti, come raccontato anche su Avenire, andando a impattare sui bilanci delle famiglie che hanno figli che studiano all'università fuori sede. Basti pensare che a Milano, città più cara in Italia, per affittare una stanza singola si arriva a spendere in media 626 euro al mese (+1%), mentre Bologna (482 euro e +8%) supera Roma (463, nessun aumento) al secondo posto. Seguono Firenze con i suoi 435 euro per una stanza singola, poi quasi appaiate Modena e Bergamo, 412 euro e 411 euro.

GLI AUMENTI

Il ritorno in classe può arrivare a costare il 10% in più. Il caro benzina e i rialzi per gli abbonamenti ai mezzi pubblici pesano sulle tasche dei lavoratori pendolari. Forte impatto anche da mutui e affitti

Spese in salita: zaini, diari ma anche tablet e spostamenti

506 euro

La spesa in euro per i libri di scuola, i dizionari, lo zaino e tutto il materiale

+2,3%

L'aumento per l'acquisto di un pc per studiare con programmi e antivirus

+4%

Il ritocco alle tariffe dei treni regionali in Lombardia dal primo settembre

Sul trimestre anti-inflazione l'industria verso l'adesione

Il fronte anti-inflazione potrebbe vedere anche l'industria in prima linea. Sembrano aver fatto breccia gli appelli del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, per l'adesione del settore industriale al Patto contro il caro prezzi, come avvenuto in Francia. Nei prossimi giorni infatti alcuni sigle del comparto riuniranno i propri consigli direttivi per decidere il da farsi. Se l'ipotesi divenisse certezza si amplierebbero le forze coalizzate dal governo per fermare i rincari nei prossimi mesi, dopo la precedente adesione della grande distribuzione organizzata e del commercio al patto voluto da Mimit. L'accordo partirà da ottobre e durerà un trimestre, con l'obiettivo di difendere il carrello della spesa dall'inflazione. Non sono previsti incontri al ministero, ma alcune interlocuzioni potrebbero tenersi prima del 10 settembre, termine ultimo per la definizione delle linee guida dell'accordo.

L'intervento

PAOLO AMBROSINI

IL LIBRO NON È UN PESO MA UN'OPPORTUNITÀ

L'avvicinarsi dell'inizio delle scuole porta con sé la consueta polemica sul caro libri, alimentata da comunicati e indagini promosse da varie associazioni di consumatori, con dati che anziché far chiarezza generano confusione e lasciano nel lettore la percezione di un settore, quello dei libri di testo, animato dal solo obiettivo di saccheggiare le già esigue finanze dei concittadini, e più in generale trasmettono del libro l'immagine di un peso anziché di un'opportunità.

Questo si riflette sui bassi indici di lettura, e su una società nella quale l'ascensore sociale della formazione sembra non funzionare più. Da decenni - era il 2000 - Ali associazione librai aderente a Confindustria propone due linee guida di intervento per contrastare la polemica del caro libri e ridare forza alla lettura: maggiori fondi per il diritto allo studio per le situazioni di disagio economico e sociale e l'introduzione di una detrazione fiscale per tutti al pari di quanto avviene già per le spese mediche.

La proposta della detrazione e non di altri strumenti come i bonus, invocati in questi giorni, nasce dalla consapevolezza che la famiglia è la depositaria del compito educativo (art. 30.1 costituzione) e che lo stato è chiamato a supportarla (art. 31.1 cost) ma non a sostituirsi ad essa salvo le situazioni di disagio economico e sociale (art. 30.2 cost); inoltre la detrazione realizza pienamente quel principio di "sussidiarietà" che è alla base del nostro ordinamento.

Con queste proposte quindi si intende non solo indicare una possibile soluzione ma farlo nel pieno rispetto dell'impianto costituzionale, rifuggendo soluzioni che si richiamano ad altri modelli e riferimenti culturali, quali gli stati assoluti o le dittature, nel quale il signore di turno concede il beneficio, il bonus, al suo suddito. Risolvere il problema del caro-libri consentirà poi alle istituzioni di affrontare i molti altri nodi dell'editoria scolastica da troppo tempo "coperti" dalla polemica estiva tra i quali i tetti di spesa, adozione e distribuzione dei libri - in questi giorni preoccupa la difficoltà del gruppo Mondadori - margine della rete distributiva.

Presidente Ali Confindustria



Per i rientri a scuola e al lavoro bisognerà fare i conti con gli aumenti

IL FORUM DELLE FAMIGLIE

Bordignon: «Diritto allo studio a rischio Si preveda la detraibilità delle spese»

«Il Diritto allo studio, pietra fondante della nostra Costituzione, viene messo in discussione con il caro scuola che agita le famiglie italiane già alle prese con un settembre tormentato da incognite e rincari», sostiene Adriano Bordignon, presidente del Forum delle Associazioni Familiari. «Con agosto che volge al termine, le famiglie si trovano a programmare l'inizio della scuola, quest'anno più che i precedenti, alle prese con il caro scuola. Si tratta dell'ennesimo inciampo economico alla vita delle famiglie nel loro prendersi cura ed educare i figli. Il Forum ha sostenuto diverse famiglie lo scorso anno grazie al progetto "Un euro a famiglia". Quest'anno, complice l'inflazione, il peggioramento è sensibile. «Servono azioni immediate a supporto, a cominciare dall'aumento del Fondo per il diritto allo studio, che oggi si attesta sui 130 milioni, alla previsione della detraibilità delle spese per l'acquisto dei libri» conclude.

LA MISURA

La Germania stanziava 2,4 miliardi per combattere la povertà minorile

Il governo dà il via libera al piano: il sussidio ha anche l'obiettivo di accoppiare i numerosi sostegni e aiuti previsti per le famiglie con figli

VINCENZO SAVIGNANO
Berlino

La Germania dà il via libera ad un piano per le famiglie più povere. Ieri il Kabinett, il consiglio dei ministri dell'esecutivo tripartitico di Berlino, ha approvato dopo una lunga riunione notturna la Kindergeld, il reddito di base garantito che corrisponderà più o meno all'attuale Kindergeld, circa 250 euro mensili per ogni figlio o figlia. L'importo sarà poi adeguato ogni due anni sulla base del rapporto sul livello di sussistenza del governo federale, che terrà conto dell'aumento dei costi della vita. Oltre al sussidio di base, è previsto un importo supplementare per le famiglie meno abbienti, che dipenderà dal reddito annuo familiare. Tale contributo sostituirà il Bürgergeld, il reddito di cittadinanza tedesco pari a 502 euro mensili a cui, secondo le regole vigenti, si possono aggiungere altri tipi di sussidi, in particolare il Wohngeld, che consente alle famiglie più povere di ricevere fino a

370 euro mensili per pagare l'affitto e le spese di base dell'appartamento. La Kindergeldsicherung quindi accorgerà tutto sotto un unico sussidio e non costringerà più le famiglie a muoversi nel complicato labirinto burocratico tedesco. Questo significa che alcune famiglie in difficoltà con più figli potranno continuare a ricevere dallo Stato fino a 2.000 euro mensili. Il ministro delle Finanze, il liberale leader della Fdp, Christian Lindner, ha ritenuto eccessive le richieste del ministro della Famiglia, la verde Lisa Paus, che prevedeva una spesa complessiva per lo Stato di 12 miliardi di euro. Ieri è stato stabilito un finanziamento immediato di 2,4 miliardi di euro all'anno per avviare il piano di accorpamento dei sussidi per le famiglie. La ministra Paus ieri ha definito il piano del governo un nuovo inizio delle politiche familiari: tutti i bambini e le famiglie potranno usufruire del provvedimento che punta

soprattutto a ridurre la povertà infantile in Germania. Secondo il ministro delle Finanze Lindner si tratta di un primo passo di una riforma più ampia del sistema sociale tedesco. Il ministro liberale intende tornare a risparmiare il freno del debito pubblico: la finanziaria 2024 prevede una spesa complessiva di 446 miliardi di euro, 30 miliardi in meno rispetto al 2023. Ma i tagli non riguarderanno le politiche familiari. Secondo dati ufficiali dell'Ufficio federale del lavoro, attualmente in Germania 1,96 milioni di bambini vivono sotto la soglia di sussistenza, in famiglie che percepiscono il Bürgergeld, il reddito di cittadinanza tedesco. Dal 2015 ad oggi si è ridotto il numero dei bambini poveri di cittadinanza tedesca da 1,57 a 1,06 milioni, mentre nello stesso periodo sono aumentati i bambini stranieri passando da 366.000 a 797.000.